

T6



J.K. Rowling Il Club dei Duellanti

- Tratto da *Harry Potter e la camera dei segreti*
- Titolo originale *Harry Potter and the Chamber of Secrets*, 1998
- Lingua originale Inglese
- romanzo fantasy



J.K. Rowling (J.K. è uno pseudonimo) nasce a Bristol, in Inghilterra, nel 1965. Dopo aver studiato letteratura francese all'università, nel 1991 emigra in Portogallo, trovando impiego come insegnante di inglese. Si sposa ma presto si separa dal marito e si trasferisce con la figlia a Edimburgo. Qui scrive il primo capitolo della saga che le darà un successo planetario, *Harry Potter e la pietra filosofale*, pubblicato nel 1997 dopo diversi rifiuti editoriali. La serie romanzesca, incentrata sulle avventure di un

adolescente dotato di poteri soprannaturali, si compone di sette volumi, tra cui *Harry Potter e il prigioniero di Azkaban* (1999) e *Harry Potter e il calice di fuoco* (2000), e si conclude con *Harry Potter e i doni della Morte* (2007). Tra le ultime opere dell'autrice, ricordiamo *Il seggio vacante* (2012), primo libro non fantasy e destinato a un pubblico adulto.

Mentre Hogwarts, la scuola di magia, è funestata da misteriose aggressioni che lasciano le vittime pietrificate, nasce il Club dei Duellanti, un gruppo nato con lo scopo di fornire i rudimenti del combattimento magico. Dopo una breve dimostrazione dei professori, tocca agli alunni farsi avanti. La classe è divisa a coppie, e Harry finisce con l'odiato Malfoy, un maghetto sleale, altezzoso e prepotente.



Malfoy¹ si fece largo tra i compagni, con un sorriso beffardo stampato sul viso, seguito da una ragazza Serpeverde,² che ricordò a Harry un'illustrazione del libro *In vacanza con le streghe*. Era grossa e tarchiata, con l'aria aggressiva. Hermione³ le rivolse un debole sorriso, che lei non ricambiò.

5 «Tutti uno di fronte all'altro», gridò Allock⁴ che era risalito sul palco, «e inchinatevi!».

Harry e Malfoy chinarono a malapena la testa, senza staccarsi gli occhi di dosso.

10 «Bacchette in posizione!», gridò Allock. «Al mio "tre", lanciate l'incantesimo di disarmo al vostro avversario... *soltanto* per disarmarlo, naturalmente... non vogliamo incidenti. Uno... due... tre...».

1. **Malfoy:** Draco Malfoy, il principale antagonista di Harry Potter tra i compagni di scuola. È un ragazzo superbo, proveniente da una ricca famiglia aristocratica.

2. **Serpeverde:** una delle quattro case in cui vengono suddivisi gli studenti di magia all'ingresso nella scuola di Hogwarts, in base alle loro attitudini caratteriali. Le altre tre case sono Tassorosso, Corvonero e Grifondoro, di cui fanno parte Harry e i

suoi migliori amici. Le qualità distintive del Serpeverde sono l'astuzia e l'orgoglio, oltre che l'ossessione per la superiorità razziale dei maghi purosangue; la casa ha prodotto i più temibili maghi oscuri, tra cui Lord Voldemort, antagonista principale di Harry Potter.

3. **Hermione:** Hermione Granger, la migliore amica di Harry. È una studentessa modello che spicca per intelligenza e impegno,

tanto da essere considerata una vera e propria "secchiona".

4. **Allock:** Gilderoy Allock, il professore di Difesa contro le Arti Oscure. È un mago vanitoso e ciarlatano, autore di numerosi best seller in cui millanta mirabolanti imprese in realtà compiute da altri. La cattedra di Difesa contro le Arti Oscure è particolarmente problematica, e il titolare cambia ogni anno.

Harry sollevò la bacchetta sopra la spalla, ma Malfoy aveva cominciato al "due": il suo incantesimo colpì Harry con
 15 inaudita violenza, come una formidabile padellata in testa. Il ragazzo barcollò, ma poiché non sembrava fosse accaduto niente, senza perdere altro tempo, puntò la sua bacchetta magica contro Malfoy,
 20 gridando: «*Rictusempra!*».⁵

Un fascio di luce argentata colpì allo stomaco Malfoy, che si piegò in due con un gemito.

«*Ho detto di disarmare soltanto!*», gridò Allock allarmato sovrastando gli
 25 sfidanti, mentre Malfoy cadeva in ginocchio; Harry lo aveva colpito con un incantesimo di Solletico e Malfoy, preso da un convulso di risa, poteva muoversi a stento.

Harry si ritirò, con la vaga sensazione che sarebbe stato poco sportivo fare un sortilegio a Malfoy mentre era a terra, ma fu un errore. Riprendendo fiato,
 30 quello puntò la sua bacchetta sulle ginocchia di Harry e gridò: «*Tarantallegra!*».⁶ Un attimo dopo, le gambe di Harry avevano preso ad agitarsi senza controllo, in una specie di forsennata tarantella.

«*Ferma! Ferma!*», gridava Allock, ma Piton⁷ prese in mano la situazione.

«*Finite Incantatem!*»⁸ gridò; i piedi di Harry smisero di danzare, Malfoy
 35 smise di ridere, ed entrambi furono in grado di alzare lo sguardo.

Una cortina di fumo verdastro aleggiava sulla scena. Neville⁹ e Justin¹⁰ giacevano a terra, ansimanti; Ron¹¹ stava aiutando Seamus, pallido come un cen-
 40 cio,¹² a rialzarsi, scusandosi per quel che la sua bacchetta rotta¹³ aveva provocato; ma Hermione e Millicent Bulstrode combattevano ancora; Millicent aveva afferrato per la testa Hermione che strillava, ma le loro bacchette giacevano a terra, dimenticate. Harry fece un balzo in avanti e allontanò Millicent, anche se con difficoltà, perché la ragazza era molto più corpulenta di lui.

«*Oh santo cielo!*», esclamò Allock svolazzando tra la folla e contemplan-

Sortilegio Tutti noi vorremmo poter aggiustare la nostra vita e quella degli altri con qualche *sortilegio*, cioè un incantesimo, una magia, una stregoneria. Nell'antica Roma il *sortilegus* era colui che sapeva predire il destino (o la sorte), interpretando la disposizione finale di alcuni bastoncini che venivano fatti cadere. Che questa pratica fosse poi attendibile poco importa: essa ha consegnato alla lingua italiana una parola densa di significato e avvolta dal mistero.



5. **Rictusempra!**: incantesimo che provoca alla vittima un irresistibile solletico.

6. **Tarantallegra!**: incantesimo che costringe le gambe della vittima a ballare in modo incontrollabile.

7. **Piton**: Severus Piton, l'arcigno professore di Pozioni che detesta Harry Potter. Piton è inoltre direttore della casa di Serpeverde.

8. **Finite Incantatem!**: contro-incantesimo usato per annullare gli effetti di magie lanciate in precedenza.

9. **Neville**: Neville Paciock, un amico di Harry particolarmente impacciato e di buon

cuore, che nel corso della saga diventerà un mago valoroso.

10. **Justin**: Justin Finch-Fletchley, studente della casa Tassorosso, conosciuto da Harry all'inizio dell'anno scolastico al corso di Er-bologia. Altri personaggi secondari presenti sulla scena sono Seamus Finnigan, della casa di Grifondoro, Ernest Macmillan di Tassorosso, S. Fawcett e Terry Boot di Corvonero, Millicent Bulstrode di Serpeverde.

11. **Ron**: Ron Weasley, migliore amico di Harry Potter. Ha i capelli rossi, gli occhi azzurri e un carattere allegro e impulsivo.

12. **pallido come un cencio**: estremamente pallido. Il cencio, letteralmente, indica lo straccio per le pulizie.

13. **la sua bacchetta rotta**: all'inizio dell'anno scolastico, Harry e Ron arrivano a Hogwarts in modo rocambolesco a bordo di un'automobile volante. In seguito a un disastroso atterraggio, la bacchetta di Ron si spezza in due: il giovane studente prova ad aggiustarla con uno scotch magico, ma il risultato è pessimo, e il danno rende pressoché impossibile lanciare incantesimi senza fare pasticci.

do le conseguenze provocate dal duello. «Su, in piedi, Macmillan... attenta là, signorina Fawcett... stringi forte, Boot, e vedrai che in un attimo smetterà di sanguinare...»

«Penso sarà meglio che vi insegni a *bloccare* gli incantesimi ostili», disse agitato, in mezzo alla sala. Gettò un'occhiata a Piton, che lo stava fulminando con gli occhi, e subito distolse lo sguardo. «Proviamo con una coppia di volontari... Paciock e Finch-Fletchley, vi va?»

«Pessima idea, professor Allock», disse Piton muovendosi silenzioso come un grosso e sinistro pipistrello. «Paciock fa guai anche con gli incantesimi più semplici. Vogliamo mandare dritti in infermeria i resti di Finch-Fletchley dentro una scatola di fiammiferi?». Il faccione di Neville diventò ancor più paonazzo. «Che ne dice di Malfoy e Potter?», suggerì Piton con un sorriso che era piuttosto un ghigno.

«Ottima idea!», esclamò Allock gesticolando in direzione di Harry e Malfoy, che si trovavano al centro della sala, mentre la folla indietreggiava per fare largo a entrambi.

«Allora, Harry», disse Allock, «quando Draco punta contro di te la bacchetta magica, tu fai *questo*».

E così dicendo, sollevò la sua bacchetta, tentò una specie di complicata contorsione e se la lasciò sfuggire di mano. Piton sorrise malignamente, mentre Allock la raccoglieva lesto commentando: «Ohi, ohi!... la mia bacchetta magica è un po' sovreccitata».

Piton si avvicinò a Malfoy, si piegò e gli bisbigliò qualcosa all'orecchio. Anche Malfoy sorrise maligno. Harry guardò nervosamente Allock e disse: «Professore, potrebbe mostrarmi di nuovo quella mossa per bloccare...?».

«Paura, eh?», borbottò Malfoy in modo che Allock non potesse udirlo.

«Ti piacerebbe!», fece Harry di rimando a labbra strette.

Allock batté allegramente sulla spalla di Harry: «Fai esattamente quel che ho fatto io, Harry!».

«Cosa, far cadere la bacchetta?». Ma Allock non lo ascoltava più.

«Tre... due... uno... via!», gridò.

Malfoy sollevò rapido la bacchetta magica e gridò: «*Serpensortia!*».¹⁴

La punta della sua bacchetta esplose. Harry la fissava sbalordito mentre un lungo serpente nero ne veniva letteralmente sparato fuori, cadeva pesantemente a terra e si rizzava, pronto a colpire.

La folla arretrò rapidamente gridando.

«Non ti muovere, Potter», disse Piton con tono indolente,¹⁵ palesemente divertito alla vista di Harry che, immobile, fissava negli occhi il serpente arrabbiato.

«Ci penso io a mandarlo via...».

14. *Serpensortia!*: incantesimo per evocare un grosso serpente.

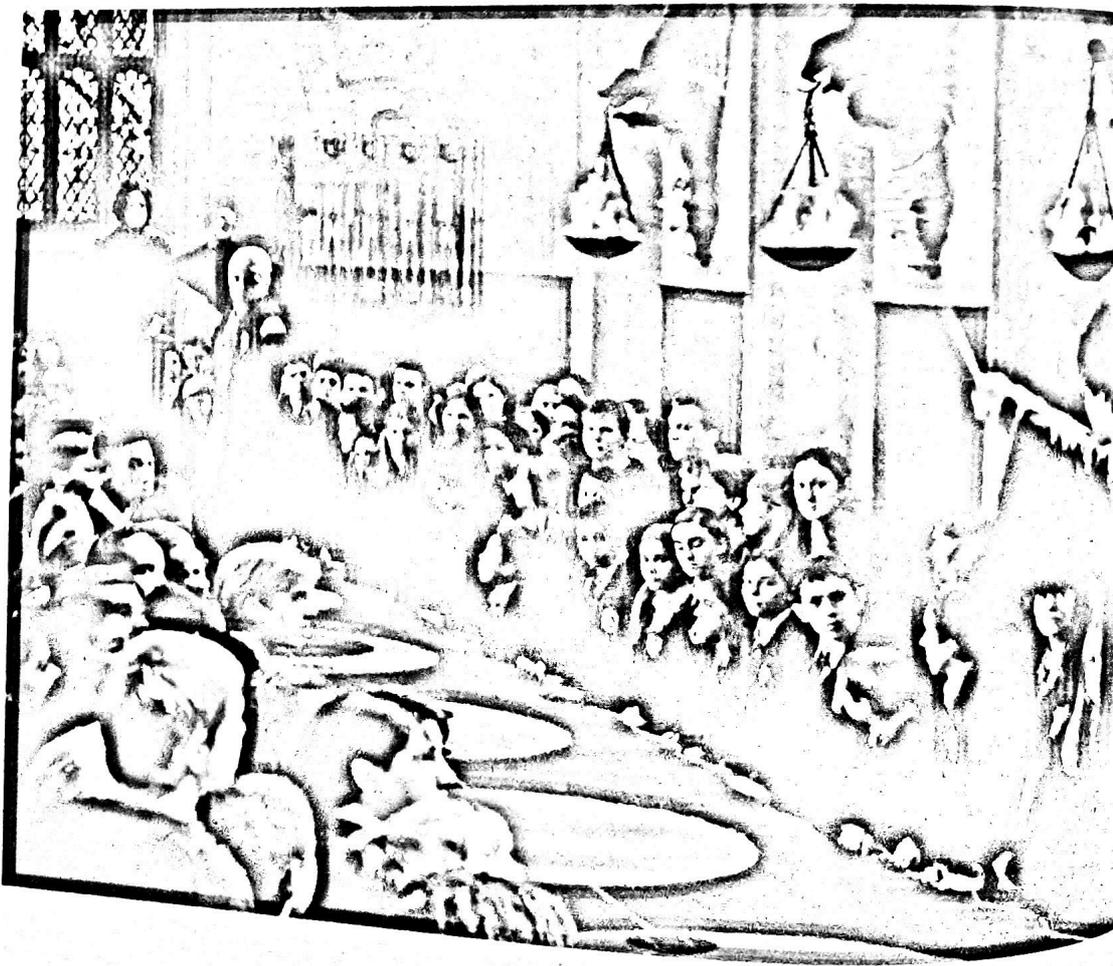
15. *indolente*: lento e pigro.

«Mi consenta!», esclamò Allock. Brandì la sua bacchetta contro il rettile. Ci fu un boato; anziché scomparire, il serpente volò a tre metri di altezza e poi ricadde a terra con un gran tonfo. Inferocito, sibilando furiosamente, strisciò verso Justin Finch-Fletchley, ma crebbe un'altra volta, a zanne scoperte, pronto a colpire. In seguito Harry si chiese che cosa l'avesse indotto ad agire. Non si rese neanche conto di averlo fatto. Sapeva soltanto che le gambe lo avevano spinto in avanti, come se avesse avuto le rotelle, e che aveva gridato stupidamente al serpente: «Lascialo stare!». E come per miracolo – inspiegabilmente – quello si era accasciato a terra, innocuo come un tubo di gomma per annaffiare, e ora guardava Harry. Harry sentì dissolversi la paura dentro di sé. Sapeva che ora il rettile non avrebbe più attaccato nessuno, anche se non avrebbe saputo spiegare cosa gliene desse la certezza. Guardò Justin sorridendo e aspettandosi di vederlo rincuorato, o perplesso, o anche grato... ma certamente mai arrabbiato e spaventato. «A che gioco stai giocando?», gli gridò, e prima che Harry potesse dire una parola gli aveva voltato le spalle ed era uscito di corsa dalla sala.

J.K. Rowling, *Harry Potter e la camera dei segreti*, trad. di M. Astrologo, Salani, Milano 1999

Come continua

Harry crede di aver compiuto un normalissimo atto di magia, scacciando il serpente evocato da Malfoy per salvare Justin. In realtà, poco dopo scopre di essere rettilofono, cioè in grado di parlare con i serpenti. La conoscenza innata del "serpentese" è infatti un potere molto raro, e i compagni di Harry ne sono spaventati. Secondo un'antica leggenda, solo il vero erede di Serpeverde, fondatore dell'omonima casa, avrebbe aperto la camera dei segreti, una stanza nascosta nei sotterranei di Hogwarts in cui è rinchiuso un mostro maligno e sanguinario. Inoltre, l'inquietante scoperta getta il giovane protagonista nell'angoscia: esiste dentro di lui un lato oscuro che lo accomuna al suo acerrimo nemico, Lord Voldemort, mago potentissimo e crudele che sta cercando disperatamente di tornare in vita.



A tu per tu con il testo

Imparare a duellare con le bacchette magiche è una sfida esaltante e impegnativa. Lanciare la magia giusta al momento giusto richiede concentrazione, studio e nervi saldi. I primi risultati di Harry e dei suoi amici, alle prese con l'incantesimo di disarmo («Expelliarmus!»), ci fanno sorridere: la magia può essere misteriosa e al tempo stesso divertente. Harry e Malfoy lottano con le bacchette come due modelli che si fanno i dispetti o si prendono a pugni. Ci sembra di vederli, mentre ci immergiamo nel mondo fantastico creato dalla Rowling come se partecipassimo a un avvincente gioco di ruolo. Il piacere della lettura sta soprattutto nella voglia di mantenere viva la propria fantasia, alla quale gli adolescenti non intendono rinunciare. Non aveva forse ragione lo scrittore irlandese George Bernard Shaw nell'affermare che «l'uomo non smette di giocare perché invecchia, ma invecchia perché smette di giocare?»

Analisi ATTIVA

Un fantastico
"ordinario"

Il mondo di Harry Potter è così affascinante perché, per certi versi, rovescia il meccanismo consueto del fantastico. In un mondo meraviglioso – fatto di magia e di creature fatate – ritroviamo **elementi della vita quotidiana** che tutti ben conosciamo, come la vita scolastica, la seccatura dei compiti o il rapporto con gli amici. Vita reale e mondo immaginario si compenetrano in modo intrigante e stimolano la curiosità e il coinvolgimento del lettore. L'episodio del duello, infatti, assomiglia a una tipica scaramuccia tra compagni di classe. Harry Potter e Draco Malfoy, il suo "miglior nemico", si affrontano in un'esercitazione che però scivola subito in una sfida personale, in cui i ragazzi non esitano a infrangere le regole stabilite dagli insegnanti.

1. Quali, tra i seguenti passi del testo, si riferiscono a Draco Malfoy?

- a si fece largo tra i compagni, con un sorriso beffardo stampato sul viso (r. 1)
- b aveva cominciato al "due" (rr. 13-14)
- c si ritirò, con la vaga sensazione che sarebbe stato poco sportivo fare un sortilegio (rr. 28-29)
- d Gettò un'occhiata a Piton, che lo stava fulminando con gli occhi (rr. 48-49)
- e «Paura, eh?», borbottò [...] in modo che Allock non potesse udirlo (r. 69)
- f Non si rese neanche conto di averlo fatto (rr. 89-90)

2. Quale immagine di Draco emerge dai passi individuati nell'esercizio precedente?

3. Hogwarts è innanzitutto una scuola: indica quali delle seguenti attività scolastiche, benché applicate alla magia, sono individuabili nel passo che hai letto e spiega il perché.

	Sì	No	Perché...
Esercitazione a coppie			
Interrogazione			
Ricerca di volontari per l'esercitazione			
Intervallo			
Insegnamento in presenza			
Esemplificazione da parte dell'insegnante			

A scuola di incantesimi

I maghetti fanno pratica del **combattimento magico** esattamente come nelle palestre si studiano le arti marziali: simulando, cioè, uno scontro con i compagni di corso, supervisionato dal maestro. Nel mondo della Rowling, per lanciare magie non basta essere dotati di poteri magici: bisogna conoscere l'incantesimo e pronunciarne il nome, spesso in un latino divertente e storpiato. Inoltre, occorre possedere una bacchetta magica, che è un po' come uno strumento musicale: la qualità dei componenti e della manifattura è direttamente proporzionale alla potenza dell'incantesimo. Infine, proprio come nell'esecuzione della musica, molto dipende dal talento e dall'applicazione dell'interprete: abbiamo dunque maghi impacciati, come Neville Paciock, o allievi capaci e brillanti, come Hermione Granger.

4. Quali sono le coppie di studenti che si scontrano e come finisce il loro duello?

Coppia	Esito del duello

5. Quali incantesimi vengono lanciati e quali effetti producono?

6. Quale studente fa guai anche con gli incantesimi più semplici (rr. 52-53)?

Uno stile limpido e versatile

I personaggi che animano la scena vengono caratterizzati dall'autrice senza il tradizionale ricorso all'analisi psicologica; la loro personalità emerge infatti attraverso le azioni e i dialoghi: per esempio, il professor Gilderoy Allock incarna il tipo del fanfarone incompetente (finisce di spiegare a Harry una tecnica di difesa che in realtà non conosce), mentre Piton riveste un ruolo autoritario, sgradevole e ostile specialmente nei confronti di Harry. D'altra parte, la narrazione acquista soprattutto un **respiro corale**: le vicende, quella che abbiamo letto ne è un esempio, maturano all'interno di un contesto collettivo come quello di Hogwarts, la scuola-collegio che fa da teatro alle imprese dei maghetti.

La lingua utilizzata dalla Rowling è semplice e chiara e il **periodare** è **paratattico**, fatto di frasi brevi, quasi sempre prive di subordinazione, dal ritmo serrato. **Non c'è spazio per troppe divagazioni e**, tanto meno, **riflessioni**: a dominare è il racconto, febbrile e incessante, nel quale la comicità e la leggerezza non cancellano un'acuta percezione del pericolo e del male. Ai tratti comici del duello – i magri risultati degli allievi pasticcioni o l'incantesimo del solletico – l'autrice affianca non a caso l'episodio del serpente, che getta una luce inquietante sui pericoli della magia e sul mistero che circonda lo stesso Harry.

7. ... disse Piton muovendosi silenzioso come un grosso e sinistro pipistrello (rr. 51-52); Piton sorrise malignamente (r. 63); disse Piton con tono indolente, palesemente divertito alla vista di Harry (rr. 80-81). In questi passi, nel descrivere gli atteggiamenti del personaggio, la voce narrante

a è obiettiva.

- b riflette il parere di J.K. Rowling.
- c riflette il parere degli studenti di Hogwarts.
- d riflette le impressioni di Harry.

8. Che tipo di focalizzazione viene utilizzata per raccontare il momento in cui Harry mette in fuga il serpente?

9. Che tipo di procedimento narrativo viene usato nella frase: *In seguito Harry si chiese che cosa l'avesse indotto ad agire* (r. 89)?
Che cosa lascia intendere questa frase?

10. Nel brano che hai letto prevalgono

- a la narrazione e la descrizione.
- b il dialogo e la narrazione.
- c il dialogo e la descrizione.
- d la narrazione e la riflessione.